

Martedì 2 giugno 1998

10 l'Unità2

MILANO

L'area interessata è tra via Gramsci e viale Monza. Disagi per oltre 4mila utenti: «Vigilate perché la fiamma non si spenga»

Sesto senza gas e acqua

Un fulmine la causa Utenti soccorsi con le autobotti

Disagi per centinaia di famiglie tra Sesto San Giovanni e viale Monza. L'erogazione sia di gas che di acqua, infatti, è stata sospesa per tutta la giornata di ieri nell'area compresa tra via Gramsci sino al primo tratto di viale Monza, al confine con Milano. E i problemi erano iniziati già la sera prima. Tanto che, in un centinaio di palazzine, per far arrivare l'acqua si è dovuto ricorrere all'uso di autobotti. Per oggi si prevede un notevole ridimensionamento della zona colpita, ma per riparare del tutto il guasto ci vorrà ancora qualche ora. Nel complesso, gli utenti interessati sono oltre 4000.

Disagi e guai proseguiranno anche oggi, in particolare per gli abitanti di via Gramsci e di largo Levrino, dove è già sicuro che a distribuire l'acqua saranno ancora le autobotti. Per quanto riguarda l'erogazione del gas, invece, la situazione è in evoluzione rapida: molte (la maggior parte) delle palazzine interessate potrebbe già oggi non accusare alcun problema, ma i tecnici dell'Aem fanno comunque appello a tutti gli utenti della zona «a prestare la massima attenzione nell'uso del gas - come si legge in una nota aziendale - la cui erogazione potrebbe continuare ad essere instabile». Morale: occorre vigilare «perché la fiamma non si spenga». Il gas, comunque, verrà riaperto casa per casa, previo controllo da parte dei tecnici.

A causare il pesante disservizio nella rete di gas e acqua alla periferia nord della città, è stato il violento

temporale che si è abbattuto domenica pomeriggio, in questa zona con particolare intensità. Dicono dall'Aem: «Le modalità dell'incidente non sono ancora del tutto chiare. Abbiamo lavorato tutta la notte e tutto il giorno, proseguiremo agli stessi ritmi e probabilmente nelle prossime ore dovremmo riuscire a venire a capo della questione. Domani (oggi per chi legge, ndr) la situazione dovrebbe tornare alla normalità». «Quasi certamente si è trattato di un fulmine di grande potenza che si è scaricato a terra lungo i binari della ferrovia, di cui infatti ha pure tranciato uno dei cavi dell'alta tensione. La dispersione è stata intensa, a tal punto che intersecando le condotte dell'acqua e del gas ha provocato una fusione di due tubi, uno del gas e l'altro dell'acqua, appunto. Così, per la differenza di pressione, si è verificato un riversamento dell'acqua nella rete del gas». Insomma, un gran pasticcio.

Il vero problema, piuttosto, è stato quello di individuare il pun-

to esatto in cui è avvenuto il guasto. Con le prime chiamate al pronto intervento Aem, già domenica pomeriggio, che segnalavano la mancanza di gas, all'azienda energetica si sono accorti immediatamente della gravità del disservizio. Dopodiché, però, oltre cento tecnici Aem hanno lavorato, scavando nel terreno lungo via Gramsci, per tutta la notte tra domenica e lunedì e anche per l'intera giornata di ieri, senza riuscire a venire a capo del problema.

Solo nella tarda serata, final-

mente, il punto esatto in cui i due tubi si sono fusi è stato individuato, all'altezza del ponte di via Gramsci: lì, dove i tubi si intersecano, sono stati perforati entrambi da una scarica elettrica che in entrambi ha provocato un buco grosso modo dello stesso diametro delle cento lire. Ma tanto è bastato perché l'acqua finisse nel condotto del gas, e viceversa.



I lavori in viale Gramsci per riparare la rete di gas e acqua

ARRESTATO A 72 ANNI

Il nonno abusava delle nipoti

Arresti domiciliari per il nonno accusato di abusi sessuali nei confronti di tre nipotine. La storia è emersa in una scuola media di Pioltello, quando un'alumna di terza ha raccontato a un'insegnante di essere stata oggetto di violenze sessuali da parte del nonno fin da quando frequentava la quinta elementare.

La professoressa ha immediatamente segnalato il fatto all'autorità giudiziaria e, dopo aver raccolto alcuni riscontri, il sostituto procuratore Pietro Forno ha chiesto l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti dell'anziano progenitore, 72 anni, originario di Catania, ma residente in provincia di Pavia.

Il giudice per le indagini preliminari Renato Bricchetti ha accolto l'istanza, ma ha evitato la custodia in carcere, limitandosi a disporre gli arresti domiciliari, in considerazione dell'età dell'indagato e in considerazione del fatto che l'uomo abita a oltre cinquanta chilometri di distanza da dove vivono le bambine.

Tra gli elementi di prova raccolti dalla pubblica accusa c'è un biglietto che la madre di un compagno di scuola della piccola di Pioltello che ha raccontato gli episodi ha trovato in tasca al figlio. Nel messaggio si diceva: «Odio il carnevale perché mi ricorda brutte cose. Sono stata violentata da mio nonno». Sembra, inoltre, che dopo ogni incontro l'uomo avesse l'abitudine di ricompensare la nipotina con una mancia di diecimila lire.

Quando il padre della piccola ha saputo della vicenda ha immediatamente telefonato al suocero che avrebbe respinto l'addebito in maniera piuttosto pesante. «Invece di accusarmi - avrebbe detto al genero - faresti meglio ad uccidere la tua bambina. Se viene fuori qualcosa scateni un macello».

Le indagini sono tuttora in corso per ricostruire i particolari della storia. Il giudice Bricchetti ha incaricato un magistrato del Tribunale di Voghera di interrogare l'uomo per rogatoria. Poi si farà il punto anche sulla base delle dichiarazioni delle due cugine della bambina, che avrebbero a loro volta raccontato di essere state oggetto di attenzioni morbose da parte del nonno.

Intanto le presunte giovanissime vittime sono state affidate alle cure di un gruppo di psicopedagogiste che stanno cercando di accertare a fondo l'attendibilità dei loro racconti e, al tempo stesso, di far superare alle bambine l'inevitabile momento di difficoltà psicologica.

Rolling Stones

Concerto il 16 giugno

La data del concerto dei Rolling Stones allo stadio Meazza, rinviato il 30 maggio scorso per un incidente al chitarrista Keith Richards, è stata fissata per martedì 16 giugno. I biglietti già acquistati in prevendita per il 30 maggio rimangono validi per la nuova data, ma non potranno essere rimborsati - informa una nota degli organizzatori - in caso di rinuncia, come da regolamento. Fino a ieri - informa la nota - per l'unica data italiana del tour dei Rolling Stones, organizzata da David Zard, sono stati venduti 41.000 biglietti (sui 55.000 mila disponibili). Sono esauriti i tagliandi per il prato e per la tribuna centrale rossa, gli ultimi 14 mila sono validi per la tribuna (numerata e non). La prima data in Europa sarà allo stadio di Zeppelfeld di Norimberga, sabato 13 giugno, mentre quelle di Berlino, Monaco, Gelsenkirchen, Zagabria, Barcellona, Lione, Mannheim e Gijon saranno recuperate nel mese di settembre.

Difensore Squillante

Rinvio a giudizio di Oreste Minuto

L'avvocato e presidente della Camera penale di Roma Oreste Flamminii Minuto, difensore di Renato Squillante, è stato rinviato a giudizio dal Gip del tribunale di Monza Rosaria Pastore per pubblicazione di atto coperto dal segreto istruttorio insieme all'ex direttore de «Il Giornale» Vittorio Feltri. A chiedere il rinvio a giudizio è stato il sostituto procuratore monzese Ambrogio Ceron. Il processo si terrà il 17 maggio dell'anno prossimo. L'avvocato Flamminii Minuto è accusato di avere fornito al quotidiano il verbale di interrogatorio del suo assistito Renato Squillante reso davanti al Gip di Milano il 12 marzo '96 sulla vicenda Previti-Rovelli. Il quotidiano aveva pubblicato il 19 marzo '96 la fotocopia della prima pagina e il contenuto integrale del verbale. La vicenda aveva provocato un'intervista parlamentare da parte di Forza Italia e della Lega Nord con la richiesta di eseguire una ispezione alla Procura di Milano sulla fuga di notizie. Il magistrato monzese aveva disposto una perquisizione nelle sedi del giornale a Roma e Milano, acquisendo il verbale inviato per fax con l'intestazione delle studio legale di Flamminii Minuto. Davanti al magistrato, il presidente della Camera penale di Roma si è avvalso della facoltà di non rispondere.

Alla Shell

Sparisce self service

L'intenzione era quella di «ripulire» l'incasso, ma per essere sicuri di poter intascare il malloppo, sradicano l'intera colonnina del self service e se la portano via. Ieri mattina all'apertura, il gestore del distributore Shell di via Lorenteggio 268, non poteva credere ai propri occhi. Ma di fatto, insieme all'incasso, stimato fra i 7 e gli 8 milioni, era sparita l'intera colonnina del distributore. Sradicata dal selciato. Per portare a termine l'opera, i ladri si sono serviti di mezzi pesanti. Eppure nessuno di è accorto di nulla. L'allarme, infatti, è scattato soltanto ieri mattina. Sempre nella notte fra domenica e lunedì i soliti ignoti sono entrati in azione in via Fauchè 8. Per introdurre all'interno del ristorante «Tip-tap» sono passati nel giardino sul retro dell'esercizio commerciale e hanno spaccato una finestra. Una volta penetrati all'interno hanno agito indisturbati. Sono riusciti, infatti, a sradicare dal muro una cassaforte che si sono portati via. Il bottino, stavolta, è stato stimato in 30 milioni. L'incasso del fine settimana.

Trovato morto in via Parri un extracomunitario. Sembrava ucciso dalla droga, invece gli avevano spaccato il cuore

Non overdose ma coltello

Due decessi per eccesso di stupefacenti a Crescenzago e al Parco delle Cave

Tre corpi senza vita trovati nei giorni di poche ore. Uno di questi, il cadavere di una donna, in avanzato stato di decomposizione. All'inizio si è pensato a tre vittime della droga poi, ulteriori accertamenti, hanno appurato che uno dei cadaveri, trovato in uno sterrato nei pressi di una cascina alla periferia della città, non era morto per overdose, bensì per una coltellata al cuore.

La vittima è un immigrato marocchino di 32 anni. Chi l'ha ucciso non l'ha fatto certo per rapinarlo. L'uomo infatti aveva in tasca un discreto gruzzolo e due monili d'oro. I pochi elementi finora in mano agli investigatori lasciano intendere che il delitto sia maturato nel mondo della droga.

Nelle prime ore del giorno scatta l'allarme in via De Notaris, a Crescenzago. Dentro un capannone abbandonato c'è il cadavere di una donna, in avanzato stato di decomposizione. Di lei non vengono fornite le generalità, soltanto l'anno di nascita: 1976.

È probabile che a provocare la morte della poveretta sia stata una

dose massiccia di sostanza stupefacente. Attorno al cadavere, infatti, vengono trovate numerose siringhe.

Poco prima di mezzogiorno i carabinieri della centrale operativa vengono informati del ritrovamento di altri due cadaveri. Uno al parco delle Cave, l'altro in via Parri. Nel primo caso il corpo senza vita è quello di un giovane italiano.

Nel secondo, un immigrato extracomunitario forse nordafricano. A giudicare dai primi rilievi sembrerebbe che a stroncare entrambi i giovani, sia stata un'overdose. A suggerirlo è l'ambiente circostante e il contesto. Posti abitualmente frequentati da tossicodipendenti, siringhe accanto ai cadaveri.

Ma quando in via Parri, nei pressi della «Cassinazza», una cascina abbandonata da anni, arriva il medico legale, lo scenario cambia. Appena gira il cadavere il sanitario si accorge che a provocare la morte dell'extracomunitario non è stata la droga bensì una coltellata al petto. Un colpo sferrato con un coltello, probabilmente affilissimo,

che gli ha trafitto il cuore senza provocare emorragia.

I documenti che l'uomo ha in tasca dicono che Abdellah Saadan Adani, 32 anni, originario del Marocco, nella vita faceva l'autista. Ma gli investigatori pensano che avesse le mani in pasta nel mondo della droga. Accanto al suo corpo c'erano diverse siringhe e chi ha ucciso non l'ha fatto certo a scopo di rapina.

Nelle tasche Abdellah aveva 3 milioni e mezzo, un orologio e una catenina d'oro. Un esame più attento del cadavere ha portato all'ipotesi che il poveretto abbia avuto una violenta colluttazione col suo assassino, prima che gli sferrasse l'unico colpo mortale. Dai primi accertamenti sembra che l'omicidio di Abdellah sia avvenuto nella notte fra domenica e lunedì.

Ma sarà l'autopsia a fornire elementi più precisi, utili alle indagini, condotte dal nucleo operativo dei carabinieri.

Rosanna Caprilli



La vittima, Abdellah Saadan

Rapinatore fa pipì per l'emozione

Rapinatori alla «Ridolini». Assaltano una banca, scappano con un bottino di 14 milioni, che perdono quasi interamente durante la fuga e uno di loro, non si sa se per l'emozione o altro, urina nello spazio fra le due porte blindate. È successo ieri pomeriggio in via Raffaello Sanzio all'agenzia 10 della Banca nazionale dell'Agricoltura dove due giovani armati di taglierino hanno razziato 14 milioni. Nella fuga ne hanno persi 10 e prima di uscire dalla banca hanno fatto pipì

LA LETTERA/1 Un'agente di Ps manesca

mo. A quel punto, uno dei testimoni, l'architetto Adriano De Lotto, ha protestato, garbatamente, con l'ispettore capo Bruno Sirigu per il pestaggio gratuito. Risposta del sottufficiale: «Mi dia i suoi documenti, verrà denunciato per calunnia». Sono intervenuto confermando all'ispettore stesso quanto asserito dall'architetto e aggiungendo che il suo comportamento era inammissibile perché minaccioso. Contro ogni evidenza, Sirigu replicava che si era trattato di autodifesa. Per darne una plateale dimostrazione, alle 18.10 arrivava l'ambulanza della Croce Rossa (n. 3883) destinata - non ci crederà - non al malmenato cinese ma alla donna - poliziotto che, con agilità mossa, vi saliva sorridente. Dopo la violenza, la beffa. Resto a Sua disposizione per le indagini che vorrà compiere

a riguardo. Distinti saluti». «Questo signore ha assistito soltanto alla prima fase dell'intervento», risponde il questore Marcello Carnimero, e aggiunge: «Sicuramente si è trattato di una cosa spiacevole, ma dagli accertamenti, severissimi, sia sui fatti, sia sui personaggi, mi risulta che la ragazza ha preso un pugno nello stomaco. Quindi la sua è stata una legittima reazione a un'aggressione». Il questore non ha dubbi. La donna - poliziotto citata dal collega del Corriere è per quel pugno subito si è fatta referare. Ha riportato 5 giorni di prognosi». In conclusione Carnimero precisa: «Ogni giorno in città abbiamo 150 - 170 pattuglie per le strade. Mi rifiuto di credere che fra i nostri uomini ci siano dei pazzi che vanno in giro a menare senza alcun motivo».

Panico in Posta per un serpente Era innocuo

Ieri pomeriggio un esemplare adulto di biacco (Coluber viridiflavus), un comunissimo e innocuo serpente nostrano, ha provocato il panico al centro di smistamento delle Poste in via Pindaro. Dopo l'intervento dei vigili del fuoco è stata avvisato l'Enpa (l'Ente nazionale protezione animali) e gli operatori hanno provveduto al recupero del serpente, ferito durante la cattura, che adesso è in terapia in attesa di essere rimesso in libertà. L'Enpa spiega che nel territorio di Milano non vivono in libertà serpenti velenosi e invita chiunque si imbattesse in rettili a evitare immotivate uccisioni, ma a rivolgersi alla sezione (39267245) per il recupero dell'animale.

LA LETTERA/2 Solidarietà al ragazzo Down

L'associazione Vivi Down, che si occupa della tutela delle persone Down, è solidale con la signora Antonia C. e stigmatizza quanto sta accadendo a suo figlio P.W. Si parla tanto di riforma della scuola, di non bocciare gli studenti «normali» con il 7 in condotta, ma non ci si preoccupa troppo, benché in una scuola per disabili, di allontanare un ragazzo di 16 anni che durante l'anno, malgrado una difficile situazione familiare con il padre gravemente malato (in ospedale da gennaio ad aprile), si sente felice di frequentare la scuola e fa anche dei piccoli progressi. Tutto ciò è molto triste, dopo tutte le nostre campagne di sensibilizzazione per far comprendere che un ragazzo Down non è un marziano, ma che ha tutta la voglia di vivere e di fare le cose che fanno i suoi coetanei. È un essere umano con una sensibilità come tutti e dunque non vogliamo pensare

che la situazione di malattia del padre possa averlo scosso e preoccupato anche se forse non lo manifesta apertamente? Ma ancora oggi, nel 1998, si pensa che queste persone non abbiano sentimenti come tutti? Come prenderà questo ragazzo il rifiuto della scuola che ama tanto? Ci sono tanti quesiti che la scuola e le persone preposte dovrebbero porsi prima di prendere una decisione così lapidaria. A 16 anni, se rifiutato da questa scuola, dove potrà finire P.W.? Se una scuola per disabili non dà una chance a questo ragazzo, che cosa dobbiamo aspettarci dal resto della società? Qualcosa di meglio? Speriamo di sì o, forse, illudiamoci di sì. A fianco della famiglia, attendiamo una soluzione positiva, perché la scuola non rifiuti il ragazzo.

Giuliana Calbani Pirilli
presidente Associazione Vivi Down